

ASSESSORE RAFFAELE DONINI

“L’invito che ho ricevuto a partecipare all’evento di oggi mi permette di svolgere alcune riflessioni ed esprimere un ringraziamento.

Le riflessioni partono da una considerazione: oggi stiamo affrontando ancora una fase critica, ancorché meno drammatica, della pandemia da COVID-19. Critica, perché ci misuriamo con l’aspirazione di tutti noi cittadini e la necessità degli operatori sanitari, sociali ed economici di tornare alla nostra vita e al nostro lavoro, in un momento in cui si sta completando la prima fase della campagna vaccinale, ma al tempo stesso nuove varianti e un inspiegabile scetticismo da parte di gruppi sociali – fortunatamente sempre più marginali – minacciano la tenuta dello “scafo” della nave che tutti insieme abbiamo costruito dall’inizio dell’anno, in vista dell’arrivo del prossimo autunno/inverno.

È come se alcuni avessero dimenticato la sofferenza, la frustrazione, le rinunce che la pandemia, soprattutto nella sua fase iniziale, ha comportato per la nostra società.

Tuttavia, noi oggi siamo a buon punto. E siamo a buon punto perché abbiamo potuto contare nel corso di un anno e mezzo su un Servizio Sanitario Regionale solido, che ha fornito ai cittadini risposte rapide e che ha agito con la necessaria duttilità per adattarsi a un fenomeno sconosciuto e inaspettato, almeno nelle dimensioni in cui si è poi rivelato.

E questa “resilienza” – parola oggi forse un po’ inflazionata – del nostro sistema non è frutto del caso, ma il segno di una visione sviluppata nel corso di generazioni di emiliano-romagnoli, della capacità amministrativa di questa Regione, che resta un riferimento per la sanità nazionale e soprattutto dell’impegno generoso, competente ed encomiabile degli operatori sanitari che fanno onore a questa Regione e che hanno dedicato tutte le loro energie, pagando in alcuni casi con la loro stessa vita, alla lotta contro il COVID.

Si potrebbero affrontare molti elementi di riflessione sulla gestione dei diversi aspetti durante questa pandemia, su ciò che ha funzionato e anche su quello che non è risultato all’altezza della sfida che abbiamo nostro malgrado intrapreso. Un elemento di particolare rilevanza è senz’altro però l’organizzazione del rischio infettivo che la nostra Regione ha strutturato nel corso degli anni, e di cui la DGR n. 318 del 2013 è la pietra angolare. Un provvedimento che ha riordinato il sistema di gestione del rischio infettivo, ponendo al centro il concetto della “rete del rischio infettivo” e dando rilievo primario alla figura dell’infermiere specialista nel rischio infettivo (ISRI) come elemento unificatore delle molte attività svolte in ambito aziendale, sia esso ospedaliero sia territoriale.

La professione infermieristica ha mostrato, in questi anni, una crescita costante nella costruzione di un profilo professionale sempre più tecnicamente elevato e ricco di competenze, anche nell'ambito della ricerca scientifica, con la presenza di infermieri della nostra regione in panel accademici e pubblicazioni scientifiche di assoluto rilievo, e con l'assunzione di ruoli manageriali sempre più complessi. Potrei qui citare la riforma delle Direzioni Assistenziali su cui la nostra regione è all'avanguardia e speriamo capofila nel nostro paese.

Tornando quindi alla figura dell'infermiere specialista nel rischio infettivo, dobbiamo riconoscere il contributo essenziale offerto in questo ultimo anno e mezzo, per la gran parte delle attività di prevenzione e contenimento del virus, nei diversi ambiti in cui il nostro Servizio Sanitario opera. Voglio qui ricordare il ruolo che gli infermieri specialisti nel rischio infettivo nella costruzione di percorsi sicuri, nel monitoraggio dei processi di cura, nella crescita formativa dei colleghi e anche del personale medico. Basti pensare all'impegno annualmente profuso per le iniziative sull'igiene delle mani patrocinate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Ma oltre al COVID, c'è un percorso di esperienza pluriennale e di successo sulla prevenzione e gestione delle Infezioni Correlate all'Assistenza (ICA) a livello ospedaliero e territoriale nonché il contributo fornito ai gruppi aziendali per l'uso responsabile degli antibiotici, altro tema su cui la nostra attenzione non deve mai diminuire.

Mi avvio alla conclusione del mio intervento esprimendo un ringraziamento, a nome mio e di tutta la Giunta, a tutti i presenti che sono stati e sono tuttora impegnati nella lotta al COVID e nella costruzione di un Servizio Sanitario Regionale sempre più attento sul tema della sicurezza delle cure, di cui la gestione del rischio infettivo è e dovrà essere anche dopo la fine della pandemia un elemento distintivo della nostra offerta sanitaria".